

Ha ripreso, a gonfiarsi l'ondata rossa dei Bot Nel 1985 32 mila miliardi in più

Premuto dal deficit il Tesoro ha invertito la marcia: dall'allungamento delle scadenze torna al credito a breve che costa più caro - E il «rosso» aumenta ancora

ROMA — Il 1985 sta segnando un'inversione di tendenza in quel processo — iniziato un paio d'anni fa — d'allungamento della vita media dei titoli del Tesoro. Il punto di svolta è avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno. Vediamo come cos'è avvenuto facendo parlare, com'è ovvio, le cifre.

Il 1985 ha ereditato dall'anno precedente Buoni ordinari del Tesoro per 149 mila miliardi di lire: 102 mila in Bot annuali; 40.500 semestrali; 7 mila trimestrali. Questi ultimi sono scesi nel primo trimestre dell'anno in corso. Nello stesso periodo il Tesoro ne collocava 5 mila 446 miliardi, eliminandone dal mercato 1.554 miliardi. Si registrava, dunque, una tendenza ad alleggerire lo stock del Bot. Tendenza confermata dall'andamento del Bot a sei mesi.

Sempre nel primo trimestre dell'anno giungevano a scadenza 27 mila miliardi; il Tesoro ne ricollocava soltanto 23 mila 995 miliardi, riducendo i rendimenti semplici, su base annua, di sei decimi di punto. Fra gennaio e marzo non erano più sul mercato 4 mila 559 miliardi di Bot trimestrali e semestrali. Questi titoli venivano convertiti in Buoni annuali — per la precisione: 4 mila 678 miliardi con rendimenti ridotti di sei decimi di punto.

Il secondo trimestre si cambia registro. I Bot a tre mesi vengono più che raddoppiati con una emissione di 11 mila 460 miliardi di lire: un aumento di 6 mila 14 miliardi con rendimenti davvero appetibili (fino al 14,47 per cento su base composta). Nello stesso tempo si registra un'ondata massiccia di Bot a sei mesi: quasi 30 mila miliardi con interessi invidiati. Una offerta generosa,

eccedente i rimborsi per 13 mila 500 miliardi. Nello stesso periodo, parte dei Bot annuali in scadenza (25 mila 500 miliardi) non vengono rinnovati e la Banca d'Italia è costretta a sottoscrivere per 1.500 miliardi: fra l'altro, i rendimenti di questi titoli non vengono modificati. Il Tesoro, quindi, appare deciso a rastrellare liquidità e a tempi brevi.

La tendenza è confermata poi dalle emissioni estive: sono in scadenza 23 mila 975 miliardi di Bot semestrali e se ne collocano per 31 mila 500. Le limitate di Bot a sei mesi di poco conto. Aumentano anche i Bot a tre mesi (1.960 miliardi in più), mentre sostanzialmente stabili continuano ad essere i Bot annuali (666 miliardi in più).

Da qui alla fine dell'anno dovranno essere rimborsati 43 mila 850 miliardi di Bot, dei quali 16 mila 750 a 12 mesi; 18 mila a sei mesi; 9 mila 100 miliardi a tre mesi. Una stima prudente può far prevedere che le emissioni si manterranno in queste misure, anche perché nell'ultima parte dell'anno gli introiti nelle casse dello Stato si fanno più sostenuti, mentre meno dinamici diventano i pagamenti.

Se questa è la situazione, è possibile ora tirare un paio di conclusioni. Intanto, c'è stata un'inversione di tendenza nella politica del debito, o almeno per una parte di esso: negli anni scorsi ad un allungamento della durata media dei titoli si accompagnava un alleggerimento di quelli a breve i cui tassi fanno da riferimento per le cedole dei titoli a più lunga scadenza. Quest'anno, invece, i Bot sono tornati a pesare quantitativamente di più. Infatti, mentre i rimborsi del Buoni ordinari in scadenza ammontano su base annua a 231 mila 500 miliardi, le emissioni lorde dovrebbero attestarsi intorno ai 263 mila 500 miliardi. La differenza, cioè le emissioni nette, sarebbe pari a 32 mila miliardi di lire. Un bel balzo: lo scorso anno le emissioni nette di Bot ammontarono a 9 mila 301 miliardi e nell'83 a 11 mila 71.

Inoltre — e questa è la seconda conclusione — la disposizione qualitativa di tali aumenti netti di Bot mostra un andamento piatto dei Buoni annuali (2 mila miliardi, pari al 2 per cento) ed una forte crescita del Bot a tre mesi (6 mila miliardi in più) e soprattutto a sei mesi (un aumento netto di ben 25 mila miliardi ed oltre). Poiché è proprio sui rendimenti dei titoli a sei mesi che si basa il settanta per cento delle cedole dei Certificati di credito pluriennali, il rigonfiamento delle emissioni a breve, per così dire, irragionevole per le tendenze che induce sui tassi del Bot? È stimabile che l'aumento del Bot a sei mesi abbia prodotto maggiori esborsei per interessi a servizio debito per almeno 600 miliardi. Un siffatto modo di procedere rende peraltro meno agevole l'obiettivo di una riduzione dei tassi d'interesse. Per il 1986 si profilano tassi d'interesse pressoché doppi rispetto all'inflazione programmata al 6 per cento. Con le premesse poste quest'anno, si può anche prevedere un ulteriore aumento, in termini reali, del costo del debito pubblico e, quindi, del costo del denaro. È bisognoso tener conto che ogni punto d'interesse pesa sul bilancio dello Stato per 4 mila 500 miliardi di lire.

Antonio Giancane



Ruggero Ravenna



Severino De Vito

L'Inps: pagate, le file non ci saranno più

ROMA — Dovete pagare: così risponde l'Inps a quelli che sono stati definiti gli «evasori previdenziali». Quanto alla rateizzazione del dovuto e alla riduzione del tasso d'interesse l'istituto non ne fa cenno. «Prende atto» della relazione del direttore generale sulla possibilità di snellire le pratiche di pagamento e sugli eventuali errori commessi.

Come riuscire a riscuotere i crediti senza creare enormi file? L'inchiesta voluta da Ravenna e dai suoi collaboratori sono state espone ieri dal dottor Fassari sostiene che non è delle difficoltà di pagamento è avvenuta in tempi troppo concentrati e cerca, poi, di spiegarne le ragioni. Quanto ad errori veri e propri di calcolo del dovuto la relazione riconosce che nel caso di artigiani e commercianti (la gran massa di coloro che devono pagare) se ne sono stati, ma la percentuale non avrebbe superato il 2 per cento e solo a Roma potrebbe aver raggiunto il 5 per cento. Più alta sarebbe nel caso dei contribuenti per le collaborazioni domestiche, ma in questo caso l'errore non è imputabile all'Inps. E le file? È vero — risponde la relazione — si sono verificate, ma non esageriamo, solo nella capitale sono state molto lunghe; altrove le cose sono andate meglio. E, comunque, visto che il problema in qualche misura esiste, l'Inps cerca di andare incontro ai contribuenti consentendo il pagamento attraverso gli uffici postali senza dover prima passare per le sedi dell'istituto dove nei giorni passati si sono verificate le code.

Si qui le indicazioni emesse dal consiglio di amministrazione, ma la polemica nei confronti del decreto governativo e del modo in cui è stato attuato continua. Ieri la Conferenza ha definito l'intera vicenda «quanto preoccupante». «Ciò che contestiamo», scrive l'Associazione dei commercianti — non è il principio del recupero dei crediti Inps, ma le penne pecuniarie che sulla base del decreto dovrebbero essere pagate. La Conferenza sostiene che se il provvedimento non verrà mutato metterà in discussione l'esistenza di molte imprese. Proprio per questo l'organizzazione spezza una lancia a favore delle modifiche introdotte dalla Camera e non volute da De Michelis.

Renzo Stefanelli

Camera: la finanziaria penalizza di nuovo il Sud

ROMA — La finanziaria penalizza il Sud. Anzi, come dice la commissione bicamerale per il Mezzogiorno, dimostra «la contraddizione crescente tra dichiarazioni politiche sulla centralità della questione meridionale e le proposte avanzate dal documento di bilancio dell'86». L'approvazione, dunque, della finanziaria così com'è approvata il divario fra Nord e Sud.

La relazione generale della commissione articolo il suo giudizio in critiche precise e circostanziate. Eccole. La diminuzione della quota di denaro destinata agli investimenti penalizza oggettivamente il Mezzogiorno che più di ogni altra zona del paese ha bisogno di questo genere di interventi. In particolare, la riduzione di risorse utilizzabili per interventi sull'innovazione tecnologica della quota a favore delle partecipazioni statali, dei fondi per l'agricoltura e degli investimenti previsti per i beni culturali e di quelli assegnati al Fio costituisce un danno assai grave per il Sud.

La Commissione prosegue rilevando che «alla diminuzione reale degli investimenti ordinari nel Mezzogiorno corrisponde una drastica e immotivata operazione di potatura degli stanziamenti previsti per gli interventi straordinari». E ancora: «Il dibattito politico e culturale in atto e le decisioni assunte dal Cipe e dal Parlamento nel 1984 e nel 1985 impongono, anche per far fronte ai gravi problemi occupazionali e presenti, modulazioni della spesa ben più consistenti a partire dal 1986». Infine la relazione fa osservare l'esigenza di mutare l'orientamento e la quantità della spesa. «Al riguardo si fa presente — termina il documento — che la delibera del Cipe nel 1984 e nel 1985 ha già autorizzato solo per il completamento la spesa di 9.800 miliardi, che la Cassa ha già impegnato oltre 5.000 miliardi contro il 3,170 che con la finanziaria del 1984 e del 1985 sono già stati messi a disposizione». Il governo insomma tradisce gli stessi suoi orientamenti e, additi delle parole di Severino De Vito e degli indirizzi generali, fa una politica che continua a penalizzare il Mezzogiorno.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice medio-banca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 164,51 con una variazione al rialzo dello 0,83% (1163,15). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 398,14 (1394,29) con una variazione positiva dello 0,93%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari al 12,790 per cento (12,775 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Titolo, Chiuso, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Prezzo, Var. %

Crolla il mercato dello stagno Nuova manovra su yen e dollaro

La riduzione della domanda di materie prime aggiunge difficoltà ai paesi in via di sviluppo - L'aumento dei tassi d'interesse in Giappone - L'Isco insiste sulla miniripresa

ROMA — I ministri dei paesi aderenti all'Accordo Internazionale per lo stagno si sono riuniti a Londra ieri per tentare di riaprire il mercato chiuso giovedì in seguito al crollo dei prezzi. La quotazione era scesa a 8,140 sterline la tonnellata rispetto alle 8,500 del prezzo minimo richiesto dal cartello ma la situazione è molto più grave di quanto appaia. La produzione dei paesi aderenti (Malesia, Thailandia, Indonesia e Bolivia) sono i più importanti produttori) è già ridotta al 40% della capacità. Scorte per oltre 60 mila tonnellate, del valore di 500 milioni di sterline, sono già state accumulate ed equivalgono a 9 mesi di consumo (scorte ancora più ampie sono accumulate negli Stati Uniti). Il Brasile, che resta fuori del cartello, continua a vendere ai prezzi più bassi raggiunti dal mercato.

della domanda mondiale rende esitanti i governi a fornire nuovi fondi. Si prospetta una riduzione ulteriore del prezzo insieme alla chiusura di una parte delle miniere, una caduta dei ricavi da esportazioni per paesi già in disavanzo estero. Il crollo sul mercato dello stagno non è un episodio curioso, isolato dal contesto. Le materie prime (esclusi i prodotti agricoli di massa), sono in recessione da quattro anni a causa delle politiche restrittive adottate nei paesi industrializzati. Il rame ha quotazione altrettanto bassa. Il petrolio, la più importante delle materie prime, regge sui mercati grazie a politiche di riduzione della produzione. Tuttavia a primavera qualora non vi sia una ripresa nei paesi industriali, molti esperti giudicano possibile un crollo anche per il prezzo del petrolio. I paesi in via di sviluppo vedono così diminuire i ricavi delle loro esportazioni e la possibilità di rimborsare debiti o contrarre di nuovi crediti. Questo riduce è aggravata quando le quotazioni sono in dollari, a causa della svalutazione della valuta statunitense. In quest'ultima direzione

è stato fatto ieri un altro importante passo: la banca centrale del Giappone ha annunciato di avere intrapreso l'azione tanto richiesta dagli Stati Uniti per l'aumento dei tassi d'interesse. Per ora l'aumento è modesto, attorno allo 0,15%, però gli operatori hanno dato enorme importanza a questo annuncio. Lo yen dovrebbe rivalutarsi sul dollaro grazie al rialzo dei tassi e le imprese che esportano negli Stati Uniti si presume si trovino in difficoltà. Di qui i ribassi alla borsa di Tokio.

Sull'altra sponda dell'Oceano, negli Stati Uniti, il contrappeso non è meno forte: sono i titoli del Tesoro che vengono venduti con un forte sconto. Si prevede che aumentando i tassi in Giappone alle aste del Tesoro Usa si presenteranno meno compratori giapponesi. Ieri la banca centrale degli Stati Uniti (Riserva Federale) si è data da fare per arginare le vendite offrendo denaro con tassi più bassi. L'effetto combinato di espansione monetaria più forte negli Stati Uniti e più debole in Giappone dovrebbe produrre un certo «aggiustamento».

'Alluminio Italia' in corteo a Venezia

VENEZIA — Ancora una volta in piazza per chiedere un lavoro promesso da oltre due anni ma sempre negato: i cinquemila lavoratori dell'Alluminio Italia, la fabbrica chiusa due anni e mezzo fa dietro precise garanzie che le maestranze sarebbero state riassorbite in tempi brevissimi da una nuova azienda, hanno attraversato la città con un corteo. Una manifestazione per denunciare una vicenda che ha ormai assunto dei toni grotteschi. Le ultime battute si sono registrate proprio in questi giorni. Con una lettera aperta pubblicata dal Giustiziano indirizzata da quelli dell'Alluminio Italia al ministro della Difesa Spadolini: nella lettera si sollecitava il ministro ad attuare il vecchio impegno di inserire i lavoratori in quella nuova azienda (mai realizzata) che dovrebbe fornire assistenza ad alcuni mezzi cingolati dell'esercito italiano. Spadolini ha risposto ancora vagamente.

Ancora alta la tensione a Bagnoli

NAPOLI — I «caschi gialli» dell'Italstair sono tornati ad invadere il centro cittadino. Un lungo corteo ieri mattina è partito da Bagnoli ed ha raggiunto il palazzo della Regione a S. Lucia. Dietro lo striscione del consiglio di fabbrica e della Film si sono radunate alcune migliaia di lavoratori; la tensione in fabbrica è di nuovo alta. Infatti nonostante i massicci investimenti per rimodernare lo stabilimento, il vertice dell'azienda ha decretato la soppressione del treno Bk per la produzione di travi. Un «taglio», secondo il sindacato, che pregiudica, l'obiettivo del raggiungimento della economicità di gestione di Bagnoli. Dopo la manifestazione una delegazione sindacale è stata ricevuta dagli amministratori regionali e dalle forze politiche.

Il Tesoro si indebita in franchi svizzeri

ROMA — Nel tentativo di alleggerire la propria posizione l'ultima asta del Bot ha visto molti titoli non sottoscritti) il Tesoro ricorre nuovamente al mercato estero lanciando un prestito di 300 milioni di franchi svizzeri. Il prestito è a venti anni, una scadenza oggi impossibile in Italia, ed offre ai sottoscrittori grossi vantaggi per due motivi: è a capitalizzazione integrale, col tasso d'interesse del 5,50%, ed in una delle monete che si rivaluta più rapidamente nei confronti della lira. Anche capitali italiani esportati in Svizzera potranno approfittarne. I cumularsi di enormi disavanzi annuali costringe il Tesoro italiano a cercare fonti sempre più diversificate di credito e, al tempo stesso, offrire i massimi vantaggi ai sottoscrittori.

È contro Cuccia la circolare delle P.S.?

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali ha confermato la circolare che limita a 70 anni l'età utile per ricoprire incarichi nelle società. La circolare viene interpretata come una mossa per impedire che Enrico Cuccia, 78 anni, possa essere riconfermato amministratore di Mediobanca, sia pure come presidente onorario della società. «L'età limite» per i dubbi sulla estensibilità della norma ad ogni tipo di incarico. D'altra parte, sembra che ci troviamo di nuovo di fronte ad una pesante distorsione del «problema» Mediobanca, dove è aperta una questione politica che preclude dalle persone: il ribadito ruolo di maggioranza della partecipazione statale, la pubblicità degli accordi di sindacato con i privati, la chiarificazione degli scopi di questo importante Intermediario del mercato finanziario.

Brevi

Convegno a Genova tecnologia e trasporti

GENOVA — Si è concluso ieri a Genova il convegno nazionale dei quadri e tecnici promosso dalla Federazione Trasporti della Cgil. Ai lavori, aperti da una relazione di Bruno Bogli, segretario nazionale della Fitt, hanno preso parte oltre duecento delegati rappresentanti delle varie categorie. Ricordando come l'area dei trasporti, nei suoi diversi comparti, è investita ormai da anni da una massiccia trasformazione in senso tecnologico, la relazione ha messo in evidenza come sperti al sindacato ed al comparto difficile di ricondurre ad unità la serie di esigenze che emergono dai vari strati dei lavoratori coinvolti nelle nuove tecnologie e che rivendicano un riconoscimento concreto degli apporti professionali realizzati.

Traghetti Genova-Palma di Maiorca

GENOVA — Dal quattro novembre inizia un nuovo servizio di traghetti che collegherà il porto ligure con Palma di Maiorca, Maiago, Cadice e le isole Magaluf. La linea sarà servita da due moderne e grandi navi traghetto spagnole con possibilità di trasporto per settecento e quattrocento passeggeri in cabina e duecentocinquanta auto. Le due navi si alterneranno ogni lunedì arrivando a Genova alle ore 12 e ripartendo lo stesso giorno alle ore 18.

Buitoni acquista «Curtiriso»

ROMA — La Buitoni ha acquistato il 75% delle azioni della riseria Virginia Curti, una delle principali aziende italiane nella produzione e distribuzione di riso, società attiva anche in importanti mercati stranieri. La società è attualmente posseduta al 100 per cento dalla famiglia Curti, di Azzate, in provincia di Varese.

Enel: accordo con gli Usa

ROMA — L'Enel ha firmato un accordo di cooperazione con la Tennessee Valley Authority (Tva), ente elettrico pubblico americano a Knoxville. La delegazione dell'Enel, composta dal vice-presidente inglese, dal consigliere d'amministrazione Maschietti e dal vice-direttore generale Benedetti, dal direttore centrale Veloni ha discusso col presidente e direttore Tva il seguito operativo di dare all'accordo per scambi di tecnologie, di consulenze e per attività congiunte a favore di altri paesi.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Indici

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

Confronto settimanale

Table with columns: Titolo, 18/10, 25/10, Var. %